IL VERO E IL FALSO SUI SEGRETI DI STATO
CHE SI VOGLIONO DESECRETARE
("HUFFINGTONPOST – 22 aprile 2014)

Attenzione agli annunci clamorosi come quello di Renzi che ha proclamato di "desecretare gli atti delle principali vicende che hanno colpito il Paese", cioè di togliere il segreto di Stato che graverebbe su stragi, trame e altri episodi drammatici che hanno insanguinato la Repubblica da Piazza Fontana all'Italicus, da Piazza della Loggia a Ustica alla stazione di Bologna.

Si dà però il caso che nessun segreto di Stato sia stato opposto alla magistratura sulle stragi, come ha puntualmente ricordato Felice Casson, magistrato e segretario del *Comitato parlamentare sui servizi segreti*. Dunque che senso ha questo annuncio che ancora una volta alimenterà la retorica delle stragi impunite senza tuttavia apportare alcun nuovo elemento di chiarezza?

I segreti di Stato in materia per lo più non esistono; gli innumerevoli processi oltre che le commissioni parlamentari d'inchiesta hanno accumulato montagne di documenti sulle stragi per cui tanti interrogativi che si ripetono di bocca in bocca sui misteri d'Italia non hanno alcun fondamento.

(Mi chiedo se i cultori dei misteri complottistici sanno quanti milioni di documenti sono stati raccolti in vent'anni di attività dalla cosiddetta "Commissione stragi" del Parlamento senza giungere ad alcuna conclusione?)

Il materiale che piuttosto aiuterebbe a ricostruire e ad interpretare in maniera attendibile quel che ancora non si conosce delle vicende del ventennio '60-'80 (purchè sia maneggiato da storici qualificati e non da professionisti dello scoop complottistico), potrebbe derivare dal versamento all'archivio di Stato, dalla classificazione professionale delle carte trattenute nei ministeri, soprattutto dell'Interno, degli Esteri e della Difesa, finora transitate solo in parte negli atti giudiziari.

Lo ha ricordato Benedetta Tobagi sulla "Repubblica" scrivendo che la legge 124/2007 applicata con decreto Monti del 2011 ha di fatto già desecretato quel che rimaneva del segreto di Stato dopo

30 anni dai fatti. Anche se la giornalista è caduta nella vulgata di ritenere che così si potranno conoscere le “attività illecite della P2” le quali tuttavia sono tutte - ripeto tutte - note nelle carte catalogate nell’indice generale dell’inchiesta parlamentare a disposizione nell’Archivio storico della Camera dei deputati.

Ha ragione Pierluigi Battista che sul “Corriere della Sera” ha ammonito a “non alimentare aspettative destinate alla frustrazione” perché è “un’illusione ritenere che nei documenti desecretati sia contenuta una ‘verità’ sulla storia italiana colpevolmente nascosta da chi ha preceduto questo governo”.

Più che di dichiarazioni altisonanti a cui non faranno seguito significative rivelazioni, sarebbe necessario una semplice e chiara legge tipo il *Freedom of Information Act* statunitense con cui tutti gli organi dello Stato siano obbligati a versare all’Archivio di Stato i loro documenti dopo un limitato numero di anni, da mettere a disposizione del pubblico senza troppe complicazioni burocratiche.